

L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 3 - Numero 5 - Maggio 2009

Un messaggio da Benedetto XVI e dall'assemblea dei vescovi italiani Vivere è educare

“Vivere è educare”: sembra uno slogan. A volte bastano pochissime parole per un messaggio forte ed efficace, per suscitare pensieri che aprono la mente e il cuore a orizzonti di speranza e di fiducia.

Il messaggio, questa volta, viene dalla 59ª assemblea generale della Cei che, dal 25 al 29 maggio, ha visto i vescovi e una rappresentanza

del laicato, dedicare tempo e ancor più passione e pensiero al tema dell'educare con l'intento di richiamare alla comunità cristiana nel suo insieme il compito e la dignità della missione educativa. Tema che ritmerà i passi della Chiesa italiana nel prossimo decennio.

Affrontare la questione

educativa in un tempo di crisi, in un momento in cui urgono risposte immediate a problemi gravi e pressanti potrebbe sembrare un po' fuori luogo. Nell'era dell'alta velocità della tecnologia perché mai richiamare il ritmo del passo dell'uomo sempre alla ricerca di una felicità non effimera? Forse significa andare alla radice delle questioni che oggi vedono una società troppo preoccupata, incerta e insicura. Forse significa far nascere domande diverse da quelle imposte dal consumo e dall'apparenza e dare strumenti per cercare e trovare risposte che non deludono. In prospettiva educativa si tratta di far crescere uomini e donne responsabili e maturi in cui ci siano e crescano coscienza della verità e del bene e libera adesione ad essi.

“La difficoltà di formare autentici cristiani – ha detto Benedetto XVI ai Vescovi - si intreccia fino a confondersi con la difficoltà di far crescere uomini e donne responsabili e maturi, in cui coscienza della verità e del bene e libera adesione ad essi siano al centro del progetto educativo”. Per questo, “insieme ad un adeguato progetto che indichi il fine dell'educazione, c'è bisogno di educatori autorevoli a cui le nuove generazioni possano guardare con fiducia”. “Un vero educatore – ha ammonito Benedetto XVI, tracciandone l'identikit - mette in gioco in primo luogo la sua persona e sa unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati”, raccogliendo l'invito di san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, “fatevi miei imitatori”.

I vescovi hanno definito “arte” quest'opera dell'intelletto e del cuore. Ancor più: l'hanno chiamata “l'arte delle arti”. Una definizione che veniva proposta anni addietro a coloro che soprattutto nell'associazionismo iniziavano con entusiasmo e serietà il servizio educativo. “L'arte di educare” - titolo di un libro di Gaston Courtois, che in molti abbiamo letto e tradotto in testimonianze di servizio - è la capacità di far nascere nell'altro la gioia di vivere, la gioia di fare della vita la più grande e bella avventura, la gioia di essere cristiani nella città e nella storia.

È incoraggiante dunque pensare, con Benedetto XVI, che gli “educatori autorevoli a cui le nuove generazioni possano guardare con fiducia” siano degli artisti, siano uomini e donne che amano la bellezza, la vivono, la trasmettono con i loro volti nella coerenza e nella serenità della loro esperienza quotidiana.

Artisti che non s'improvvisano e non improvvisano, artisti che non si esibiscono con un protagonismo individualistico o di gruppo.

Per loro c'è un grande percorso di libertà, di responsabilità, di appartenenza, li accompagna il volto di una Chiesa che è madre e

maestra.

Fedeli alla “pedagogia dell'unico Maestro”, hanno ancora affermato i vescovi, occorre educare “tutti insieme” altrimenti “non si educa”.

Ed è questa una delle più grandi piste di riflessione e d'impegno che si apre - costruendo un'alleanza nella verità e nel bene - per le famiglie, per la comunità cristiana, per la scuola e per altri ambiti educativi compresi i media.

Tenendo vivi questi pensieri, il messaggio di Benedetto XVI e dei vescovi porta a leggere l'impegno educativo della Chiesa come un dialogo ogni giorno cercato con Chi ha donato al mondo la bellezza, con Chi è la Bellezza.

Su questa strada i giovani, oggi come ieri, cercano adulti autorevoli che non solo conoscano bene la direzione e la meta ma anche siano capaci di condividere la fatica e l'incertezza, siano pronti a sedersi accanto nel momento della stanchezza e di riprendere il cammino con un sorriso.

L'affetto che ha unito e unisce le nuove generazioni al Papa e ai vescovi conferma questo desiderio e racchiude il sì a un progetto grande.

don Pino



ESTATE RAGAZZI
2009

Un'Estate Ragazzi dove, attraverso giochi, divertimento, spettacolo, musica, gite al mare ed in montagna ...
I RAGAZZI non saranno semplici spettatori, ma
I veri PROTAGONISTI

**UN'ESTATE
CON GLI INDIANI**

dal 25 GIUGNO al 18 LUGLIO
Scuola Elementare "Custodia" e Scuola Media "Jerace"
ed alcune piazze della città

ISCRIZIONI
Associazione Il Samaritano e
Ufficio Parrocchiale Chiesa Matrice

www.duomopolistena.it



Hanno concluso a Maggio il cammino di iniziazione cristiana Testimoni ... di gioia e di amore!

Hanno iniziato un percorso, forse inconsciamente, senza percepire bene il perché. Lo hanno iniziato alcuni anni fa, guidati e accompagnati innanzitutto dai loro genitori, primi educatori della fede e con il coinvolgimento della comunità cristiana attraverso soprattutto i catechisti, loro angeli custodi. Un nutrito gruppo di bambine e bambini, nel mese di Maggio, nella nostra parrocchia, hanno concluso il loro cammino di iniziazione alla vita cristiana e hanno atteso il "loro giorno più bello", così una volta si considerava, dopo essere stati plasmati come argilla, per poi essere affidati a tutta la comunità parrocchiale che continuerà ad essere impegnata a dare testimonianza concreta dell'essere cristiani, ad essi piccoli e puri, affinché possano essere quotidianamente imitatori "di vita bella". Continuare ad accompagnarli e aiutarli a dare il meglio di loro nelle cose che faranno e con le persone che incontreranno. Accompagnarli e aiutarli a donare accoglienza e solidarietà, amicizia e disponibilità. Accompagnarli e sostenerli a vivere ogni giorno il cammino di fede, a casa, a scuola, in parrocchia, nel gioco, ovunque...c'è un altro che ha bisogno. Essi sono i testimoni di purezza, che hanno incontrato per la prima volta Gesù. "Gesù, l'amico più intimo, che conosce il tuo nome, ti accompagna, cammina con te ogni giorno". (Giovanni Paolo II) "Cari bambini e bambine, voi siete i prediletti di Gesù. Vi siete preparati alla vostra Prima Comunione con tanto impegno e tanta diligenza, ricordate per sempre il vostro fervore e la vostra gioia...Impegnatevi a rendere bella la vita a tutti con l'obbedienza, con la gentilezza, con la buona educazione. Il segreto della gioia, è la bontà". Così amava ripetere il papa "santo subito", ogni volta che incontrava i bambini di Prima Comunione. Un augurio vogliamo loro formulare, attraverso le pagine dell'Agorà, certi di rappresentare i sentimenti della comunità parrocchiale, e lo facciamo, riportando le esaltanti parole di San Francesco D'Assisi: "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace - Dove c'è odio, io porti l'amore - Dove c'è discordia, io porti l'unione - Dove c'è disperazione, io porti la speranza - Dove c'è tristezza, io porti la gioia". Questo è l'augurio. Questo diventerebbe testimonianza vera dell'essere "Buoni".



Foto Carere



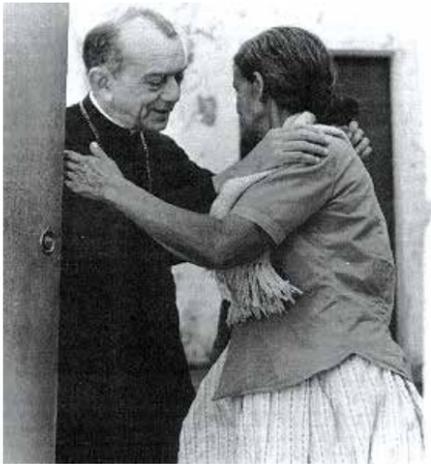
Foto Panaia



Foto Rodolfi

Angelo Anastasio

Helder Camara: leggere il presente con gli occhi di Dio



Cento anni fa, a Fortaleza, in Brasile, nasceva Helder Camara. Un nome che rischia di dire poco o nulla ai giovani o a coloro che, anche nelle nostre comunità ecclesiali, attraversano distratti la storia del nostro tempo. Eppure è stato una figura decisiva nella Chiesa latinoamericana. Perché fare memoria di questo testimone? Perché mons. Camara ha indicato a tutti i cristiani, non solo a quelli del continente latinoamericano, il punto di vista dal quale leggere la storia e il Vangelo: quello dei poveri e degli ultimi. Perché il Vangelo ha un concetto diverso dal nostro per intendere il centro e le periferie. Perché Gesù ha un'idea strana su chi conta e chi ci precede nel Regno dei cieli. Mons. Helder Camara, morto a novant'anni, è stato l'icona di una Chiesa che ha progressivamente scoperto che non si può annunciare Dio che sta nei cieli senza sporcarsi le mani nella grande basilica che, dopo l'incarnazione, è diventata il mondo, la storia. Non è possibile essere cristiani e non stare dalla parte dei poveri: è la vicenda stessa di Gesù a ricordarcelo. Di fronte ai drammi del nostro tempo - e mons. Camara si è confrontato e scontrato con il dramma della fame, della miseria e del sottosviluppo - non esiste "neutralità", non c'è possibilità alcuna di tirarsi fuori. A chi, in Brasile, lo contestava chiamandolo "vescovo rosso", accusandolo di fare politica, amava rispondere, senza mezzi termini, che "la politica è un capitolo del Vangelo". Lo avevano predetto lucidamente: "Se do da mangiare ai poveri mi chiamano santo. Se chiedo perché i poveri non hanno cibo, mi chiamano comunista". Per questo, da vescovo, Camara si è sempre battuto contro il peccato di omissione, così presente in tante comunità cristiane. È stato un uomo e un credente libero, sin da quando partecipò attivamente, seppure nelle quinte, alle sessioni del Concilio Vaticano II: "Va bene discutere del celibato, senza però trascurare argomenti più essenziali come fame e libertà".

Quando la Congregazione per la dottrina della fede mise in guardia dalla teologia della liberazione, Camara rispose che la salvezza dell'anima non esclude quella del corpo dalla miseria e dalla povertà. Sostenne che alcuni teologi erano vittime di una cattiva interpretazione del loro messaggio e diceva che "se isolassero alcune frasi di Cristo, come fanno con le nostre, sarebbe criticato anche Lui". Così alla sua gente continuava a spiegare le cause della fame, del disagio, della povertà e le ragioni della lotta non violenta attiva ("il pacifismo non è passivismo!"). Ma parlava loro anche di speranza e di eternità, di contemplazione e di preghiera. Profeta è il termine che molti hanno usato per indicare l'azione e l'impegno pastorale di mons. Camara. Nella Bibbia, profeta non è colui che prevede il futuro, ma colui che legge il presente con gli occhi di Dio. Che riconosce e grida lo scarto tra il sogno di Dio sul mondo e la realtà concreta. Per questo, molte volte, i profeti nella Chiesa si preferisce onorarli da morti che riconoscerli da vivi. Sono scomodi, hanno passi divergenti, ragionano secondo il Vangelo e non secondo i calcoli del mondo. Più volte interrogato sul perché di una certa "impopolarità" presso alcuni uffici vaticani, rispondeva, scherzando, che era il modo per pagare un errore di gioventù quando, durante la guerra, mentre le armate tedesche si avvicinavano a Roma, diverse volte, nelle sue preghiere, si sorprese a chiedere al Signore che non perdesse l'occasione, cioè che orientasse qualche bomba su qualche palazzo vaticano. "Poi finita la guerra capii che lo Spirito Santo - che è più intelligente di me, evidentemente - ha permesso che certi palazzi rimanessero in piedi. Sarebbe servito a poco che qualche bomba li avesse distrutti. La gente ricca li avrebbe ricostruiti subito e forse peggio di prima! Lo Spirito Santo quindi non mi ha ascoltato, però ha mandato in quei palazzi e nel mondo un'altra "bomba", per la conversione dei nostri cuori: papa Giovanni XXIII...". Perché questo era il sogno custodito da mons. Helder Camara: una chiesa povera e serva.

Da Evangelizzare Maggio 2009

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo DOMENICA 14 GIUGNO 2009 – CHIESA MATRICE

Ore 18.30
Solenne Concelebrazione Eucaristica dei Parroci e dei Sacerdoti della città

Ore 19.15
Processione per le seguenti vie della città:
Chiesa Matrice - Via Matrice - Via dei Fiori
Corso Mazzini - Via Rosario - Via Pistarchi
Villa Italia - Via Comm. Grio - Via Montegrappa
Via Vescovo Morabito - Via Trieste - Piazza della Repubblica - Piazzetta Garibaldi - Chiesa Matrice

Nella processione del Corpus Domini, accompagniamo il Risorto nel suo cammino verso il mondo intero. E, proprio facendo questo, rispondiamo anche al suo mandato: "Prendete e mangiate... Bevetene tutti" (Mt 26, 26s). Non si può "mangiare" il Risorto, presente nella figura del pane, come un semplice pezzo di pane. Mangiare questo pane è comunicare, è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. Questa comunione, questo atto del "mangiare", è realmente un incontro tra due persone, è un lasciarsi penetrare dalla vita di Colui che è il Signore, di Colui che è il mio Creatore e Redentore. Scopo di questa comunione è l'assimilazione della mia vita alla sua, la mia trasformazione e conformazione a Colui che è Amore vivo. Perciò questa comunione implica l'adorazione, implica la volontà di seguire Cristo, di seguire Colui che ci precede. Adorazione e processione fanno perciò parte di un unico gesto di comunione; rispondono al suo mandato: "Prendete e mangiate".

(Benedetto XVI)



Mensile d'informazione del Duomo di Polistena
Direttore Responsabile Attilio Sergio

Redazione
Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)
www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e impaginazione
Lamorfab Studio Creativo • Taurianova

Stampa
Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008

Cambio di vice parroco in Parrocchia

Grazie

a don Giovanni Battista che ci lascia per iniziare il ministero di Parroco a Molochio

Benvenuto ed auguri

a don Roberto, che dal 1 giugno ha iniziato il suo servizio pastorale in mezzo a noi



Ester la nascosta

Ester, che in ebraico significa "la Nascosta". Nascosta perché illuminata da un pudore e una grazia che rifuggono l'ostentazione. Nascosta ma in questo caso costretta a nascondersi.

Ester è morta al largo di Lampedusa a causa di una distorta idea di legalità. Una legalità che respinge, esclude, nasconde. E che arriva a travestire la "crudeltà" da arma di legittima difesa.

Nessuno, sull'immigrazione, ha la ricetta in tasca. Ma il forte elemento multietnico della nostra società - una realtà di fatto, piaccia o dispiaccia a qualcuno - ci impone di trovare il difficile punto di equilibrio tra accoglienza e legalità. E' in gioco lo sviluppo sociale, economico e culturale di un Paese che è stato migrante, che ha proteso in passato le sue mani trovandone altre pronte ad afferrarle: come possiamo dimenticarlo?

Ecco allora la necessità dell'investimento economico, quello 0,7% del PIL promesso e mai destinato ai paesi in via di sviluppo per liberare l'immigrazione dal ricatto della fame, delle mafie, delle guerre. Ecco l'urgenza di politiche sociali, di offerta di lavoro e opportunità di cittadinanza, veri antidoti all'insicurezza, come dimostrano i dati sui crimini commessi dagli stranieri regolarizzati e quindi responsabilizzati.

Ecco infine, l'atto di coraggio richiesto alla politica: abbandonare la facile strada del consenso per imboccare quella difficile ma feconda della giustizia sociale. Una politica che sia capace di trasformare quelle paure in speranze. Creando le condizioni perché non vi muoiano più persone come Ester, messaggere nascoste di una speranza che non era solo la sua ma quella di tutti noi.

Luigi Ciotti



Suore della Divina Volontà

Sempre nella nostra parrocchia abbiamo avuto a cuore la vita dei giovani, i loro bisogni, le loro sfide, le loro domande di senso e di fede. Anche noi Suore della Divina Volontà sentiamo, per carisma, di voler collaborare per offrir loro una presenza, un punto di riferimento per la loro crescita umano-spirituale, in vista di un orientamento per la vita. Perciò veniamo a tutti voi giovani con varie proposte, che crediamo possano essere significative per il vostro cammino. Vi invitiamo a pensarci, per saperne di più potete consultare il nostro sito: www.suoredivinavolonta.it

Arrivederci a presto ... per le strade di Polistena!

Con affetto sr. Maddalena, sr. Bruna e sr. Ottavia

Suore della
Divina Volontà



Esperienze di
servizio
condizione e
missionarietà

Per giovani senza barriere
dal 18 ai 30 anni

Campi di servizio e condivisione



A Polistena (RC) nei terreni confiscati
dal 19 al 25 luglio 2009



Ad Africo (RC) con persone diversamente abili
dal 9 al 16 agosto 2009



A Crotona
con gli immigrati
del Centro di prima accoglienza
dal 24 al 30 agosto 2009

Esperienze in comunità e in servizi di accoglienza



A Bassano del Grappa:
pronta accoglienza
per donne in difficoltà

A Roma:
Casa famiglia per gestanti
e madri sole in difficoltà



A Crotona:
centro diurno di
integrazione sociale per
minori e giovani donne



A Roma:
esperienze
di spiritualità e
condivisione

A Polistena:
volontariato nel territorio



Periodo per l'esperienza: tutto l'anno
Per informazioni contattare le responsabili

Un'«onda Libera» ha attraversato i terreni confiscati alla 'ndrangheta

Il tour si è concluso nell'ex foro Boario sede della cooperativa "Valle del Marro"

"Un'onda Libera", per affermare i valori della legalità, l'importanza della confisca dei beni per sconfiggere la criminalità e affinché la lotta alle mafie diventi lotta di popolo. Questo il significato della tappa polistenesi, l'unica in Calabria della carovana dei Modena City Ramblers che, oltre a proporre momenti di animazione e musica per la legalità, hanno incontrato gli studenti del territorio e hanno visitato i terreni confiscati alle 'ndrine della Piana. Assieme ai Modena City Ramblers una delegazione dell'associazione "Libera" composta da Valentina Ciappina, Cristian Nasi, Simone Bauducco e Andrea Zummo. Accompagnata da Antonio Napoli della cooperativa sociale "Valle del Marro-Libera Terra" e dal nostro don Pino Demasi referente di "Libera" per la Piana, la carovana è giunta all'Itis "M.M. Milano", scuola che aderisce a "Libera". Nell'aula magna, l'incontro con il preside dell'Istituto prof. Franco Mileto e con una delegazione di studenti guidati dalla prof.ssa Melania Scarcella. Il nostro don Pino ha sottolineato che "nella lotta alle mafie, la confisca dei beni è risultata una carta vincente, perché quando ai mafiosi si toccano le tasche cominciano a traballare". Il nostro parroco ha spiegato che la carovana ha fatto tappa in città perché qui è nata la coop "Valle del Marro-Libera Terra" fondata da ragazzi polistenesi, "segno concreto" –ha aggiunto- che occorre sporcarsi le mani per sconfiggere le mafie e per liberarsi, attraverso una lotta di popolo, della schiavitù della criminalità. Il preside dell'Itis prof. Franco Mileto, ha giudicato la visita della carovana "Onda Libera" un momento importantissimo dal punto di vista didattico perché i suoi valori fanno crescere gli studenti. Per il preside Mileto la lotta alle mafie dev'essere un fatto culturale più che militare, per cui ha invitato i ragazzi a dire no alle lusinghe e alle false promesse dei malavitosi, avendo come stella polare l'impegno dei giovani di "Libera", il cui lavoro sui terreni confiscati è il simbolo del riscatto. Massimo Iacchi dei Modena City Ramblers ha evidenziato che attraverso la musica, il teatro, i giochi, la poesia e la gastronomia "resistente", la carovana intende ripercorrere i valori che congiungono il sacrificio dei partigiani al sacrificio di chi oggi in Italia combatte ogni giorno contro le mafie. In due settimane di viaggio i Modena City Ramblers hanno portato gratuitamente la loro musica ed il loro nuovo album "Onda Libera", in una serie di luoghi ove i beni confiscati alla mafia si sono trasformati o si stanno trasformando, grazie al lavoro di Libera, in realtà oneste e produttive. Subito dopo, in una mattinata di scuola attiva, è andata in scena una lezione all'aperto sui terreni confiscati alle 'ndrine della Piana. Gli studenti dell'Itis guidati dal loro preside, insieme ai componenti dei Modena City Ramblers e alla delegazione di "Libera", si sono portati in località "Pontevecchio" di Gioia Tauro, sui campi coltivati a melanzane e peperoncini, mentre in località Principe di Cordopatri, nella frazione Castellace di Oppido Mamertina hanno visitato un uliveto di nuovo impianto. Antonio Napoli della coop "Valle del Marro-Libera Terra" ha spiegato le varie fasi della produzione, sui terreni confiscati, dell'olio, dei sott'oli e del miele, sottolineando l'impegno dei soci della coop che hanno deciso di non lasciare la Piana, per cercare di cambiarla, lottando contro la cultura mafiosa. Il tour degli studenti dell'Itis e dei MCR si è concluso a Polistena, nell'ex foro Boario, oggi sede della coop "Valle del Marro".

Attilio Sergio



Cerimonia durante la tappa della Carovana della legalità

Giuseppe Valarioti "vittima di mafia" scoperta in piazza la targa-dedica

"Piazza Giuseppe Valarioti vittima della mafia": è scritto così sulla targa, scoperta dal sindaco Giovanni Laruffa e dal nostro don Pino Demasi, posta di fronte ad un edificio confiscato e assegnato alla nostra Parrocchia. Alla presenza delle sorelle e delle nipoti di Giuseppe Valarioti, il giovane professore di lettere e dirigente comunista assassinato a Rosarno in un agguato mafioso l'11 giugno 1980, dell'ex sindaco di Rosarno Peppino Lavorato, amico e compagno di partito di Valarioti, dei sindaci di San Giorgio Morgeto (Nicola Gargano), di Melicucco (Francesco Nicolaci) e di Galatro (Carmelo Panetta), la città, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale che ha accolto la proposta di "Libera", ha dato visibilità, attraverso una targa, all'intitolazione della piazza a Valarioti, attuando una delibera del 1980 adottata dall'Amministrazione dell'epoca. Il commovente e significativo avvenimento è avvenuto nell'ambito dell'unica tappa in Calabria della carovana dei Modena City Ramblers con animazione e musica per la legalità. Il nostro don Pino Demasi, dopo aver ricordato che sin da quando fu ucciso la piazza era stata intitolata a Valarioti, ha sottolineato l'importanza di un gesto simbolico per far sapere e vedere a tutti, attraverso la collocazione di una targa, che questa è a tutti gli effetti "piazza Giuseppe Valarioti vittima della mafia". Il sindaco Giovanni Laruffa ha aggiunto che l'occasione data dal passaggio della Carovana della legalità ha permesso all'Amministrazione di dar vita ad un momento importante e commovente, affinché la piazza sia individuata da tutti come piazza Valarioti vittima di mafia. Peppino Lavorato ha ricordato il giovane segretario della sezione comunista di Rosarno, consigliere comunale, ucciso la sera in cui festeggiavano la vittoria alle elezioni amministrative, descrivendolo come "un nobile figlio di questa terra, nel cui pensiero c'erano i giovani, che ancora oggi parla ai giovani e a chi vuole liberare la Calabria dalla mafia portandola verso la legalità e la libertà. La lotta di Peppe Valarioti –ha aggiunto- occorre portarla tra le giovani generazioni per far comprendere loro che per un avvenire migliore è necessaria una lotta democratica per combattere le organizzazioni mafiose". Cettina Bottiglieri, nipote di Giuseppe Valarioti, ha ringraziato "Libera" organizzatrice di manifestazioni fondamentali, aggiungendo: "Mio zio ha dato la vita per valori come la giustizia e la libertà". Per l'intero pomeriggio, in piazza Giuseppe Valarioti, i giovani della nostra parrocchia, i nostri ragazzi del gruppo di "Percorsi di legalità", gli alunni della scuola media "Pentimalli" di Gioia Tauro, hanno dato vita a giochi ed animazione. Sulla piazza sono stati anche allestiti gli stand della coop sociale "Valle del Marro-Libera Terra", dell'associazione "Mammalucco", della Bottega Equo-solidale. Fra le tante adesioni all'iniziativa, da segnalare quella del circolo "P. Creazzo" del Partito della Rifondazione Comunista- Sinistra Europea e dei Giovani Comunisti del Kollettivo Onda Rossa di Cinquefrondi. Dalle ore 20 in poi, in piazza Valarioti si sono esibiti due gruppi locali: i "Jumping Cakes Flashback" di Polistena e i "Captain Quentin" formato da giovani di Taurianova e San Giorgio Morgeto. Significativa la testimonianza di Stefania Grasso, figlia di una vittima della mafia la quale, dopo aver affermato che è un dovere ricordare le persone innocenti assassinate e che la carovana della legalità è come un'onda libera che dovrebbe coinvolgere più persone possibili a condividere esperienze coraggiose come quella della coop Valle del Marro, ha evidenziato che la musica è utile per trasmettere un messaggio e dare un significato alla battaglia contro la 'ndrangheta. Il gran finale ha visto ballare e cantare tutta la piazza grazie all'applauditissimo concerto dei Modena City Ramblers.

Attilio Sergio

Alla redazione della trasmissione
"I sogni son desideri"

Cari amici . . .

Siamo un gruppo di giovani Calabresi che cercano di formarsi alla scuola del Vangelo. In questi anni di cammino è cresciuta sempre di più in noi la consapevolezza di voler "restare per cambiare e cambiare per restare" nella nostra terra. Per troppo tempo abbiamo sentito parlare i nostri padri, che a loro volta hanno sentito parlare i loro padri, della sopraffazione e dell'ingiustizia nel vedere le fatiche di una vita svanire a causa di gente malavitoso. Immaginiamo, chissà quante volte hanno alzato le mani al cielo, implorando in una preghiera silenziosa, affinché quel frutto nato dalla fatica, non venisse derubato. Oggi, noi che ci impegniamo a vivere nella legalità, non ci stanchiamo di pretendere la nostra terra "Libera" dalla mafia, per restituirla a quanti col sudore della loro fronte la faranno fruttificare.

La legge 109 del '96 ha permesso che alcuni di questi terreni e strutture venissero restituiti alla dignità del Calabrese Libero. Anche nella nostra città, Polistena, che si trova nella piana di Gioia Tauro, è stato affidato alla nostra Parrocchia un edificio, costruito dalla mafia, ma ora confiscato. Attraverso varie testimonianze, siamo venuti a sapere che proprio davanti a quest'immobile addirittura c'è stato un agguato con diversi morti. Come segno di riscatto sogniamo di vederlo vissuto ogni giorno da noi giovani. Purtroppo allo stato attuale non è idoneo ad accoglierci. Il nostro più grande desiderio? Trasformarlo in un centro sociale. E allora abbiamo pensato di rivolgerci alla vostra trasmissione, chiedendo alla vostra generosità di poter rendere almeno una parte di quest'immobile adatto a tutte quelle attività culturali, ricreative e ludiche. Così aiutereste noi e la nostra cittadina a trasformare un luogo di morte in un luogo di vita e di crescita anche per i nostri amici.

Il nostro sogno diventerà realtà?

Un grande abbraccio

Samuele, Michela, Chiara, Giuseppe, Emanuele, Federica, Gianluigi, Mariacatena, Grazia, Michele, Alessandra, Matteo

Nel bar confiscato, un centro per giovani Inaugurato il 23 maggio

"Un luogo che deve essere abitato dai giovani da dove devono partire tutte le iniziative di crescita ed animazione del territorio e dove i giovani devono sentirsi i principali protagonisti". Queste le parole del nostro don Pino Demasi al momento dell'inaugurazione del primo lotto dei lavori su una superficie di 170 mq al civico 43 di via Catena, dove sarà attivo un Centro di aggregazione sociale per adolescenti e giovani. Il tutto al pian terreno di un palazzo confiscato e assegnato dall'Agenzia del Demanio al Comune che lo ha consegnato al nostro Duomo. La parrocchia con proprie risorse e con il contributo della trasmissione Rai "I sogni son desideri", ha risistemato i locali che ospitavano un bar, realizzando una prima sala che sarà utilizzata per: internet point, sostegno scolastico, cineforum ed altre attività collaterali. Accompagnato dal vice sindaco Scali, dall'assessore Baglio e dal consigliere Multari, il sindaco Giovanni Laruffa ha parlato di "momento importante perché questo bene che è stato consegnato alla parrocchia del Duomo dal Comune diventa patrimonio della gente, dove possano ritrovarsi assieme giovani ed adulti del quartiere per dar vita a momenti di crescita". Tanti i giovani della nostra parrocchia presenti all'inaugurazione. Tanti ragazzi che già alcune sere fa, nel corso della tappa calabrese della Carovana della legalità "Onda Libera", sono stati protagonisti di un momento di festa nella piazza adiacente il palazzo confiscato ed intitolata a Giuseppe Valarioti, vittima della mafia. Era presente all'inaugurazione Marco Liorni con lo staff tecnico della trasmissione "I Sogni Son Desideri". Martedì 26 maggio, su RAI UNO, nel corso del programma "I Sogni Son Desideri", è stato mandato in onda un servizio dedicato al centro sociale.

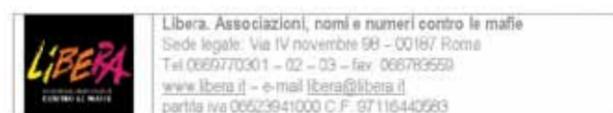


Ecco il messaggio inviato da don Luigi Ciotti ai ragazzi della nostra parrocchia

Non solo "dare un posto" ai giovani, ma *fare loro posto*. Questo l'obiettivo di ogni nuovo centro di aggregazione sociale. Fare posto ai giovani perché la loro energia non può dispiegarsi nel solo spazio fisico. Ha bisogno di orizzonti vasti e di progetti, di prospettive realistiche che abbiano piedi ben piantati per terra, di sogni che acquistino gradualmente il sapore della realtà. Fare posto ai giovani perché un giovane non si accontenta di sapere che le cose esistono, vuole sapere perché esistono, e questa sete di conoscenza è patrimonio di tutti, stimolo a un educare che è anche educarsi, crescere insieme. Fare posto ai giovani perché una società che sappia accogliere e accompagnare il fermento giovanile, dargli dignità e cittadinanza, vince in partenza la sua scommessa sul futuro, pone le basi per diventare comunità adulta e responsabile. Fare posto ai giovani, infine, perché le mafie, come le varie forme di illegalità e di corruzione, ingrassano nella rassegnazione e nella complicità e solo può sconfiggerle un profondo cambiamento sociale e culturale, percorsi di formazione e strumenti d'informazione, servizi di qualità e offerte di lavoro. Tanto più allora è motivo di speranza l'apertura di un nuovo centro di aggregazione giovanile dentro un immobile confiscato alle mafie. Tanto più se il centro vede la luce nella Polistena che tre anni fa, in occasione della giornata della memoria e dell'impegno, accolse generosamente il popolo di Libera. Segno di una terra che ha tanto positivo dentro di sé, che vuole rialzare la testa, costruire un futuro di libertà e legalità, portare con orgoglio quel nome, Calabria, che in greco antico significa "faccio sorgere il bene".

d. Luigi Ciotti

Palermo, 22 - 23 maggio 2009



Estate 2009: campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie

Per l'estate 2009, Libera con la collaborazione del coordinamento territoriale e della cooperativa Valle del Marro - Libera Terra organizza due tipologie di campi di lavoro. La prima, strutturata in collaborazione con Legambiente, è indirizzata a singole persone.

I gruppi organizzati, invece, possono contattare direttamente i referenti delle cooperative per individuare i periodi disponibili e per le richieste particolari.

CALENDARIO CAMPI

1° campo • dal 29 Giugno al 6 Luglio

2° campo • dal 6 al 13 Luglio

3° campo • dal 13 al 20 Luglio

4° campo • dal 3 al 12 Agosto

(campo nazionale di Legambiente - solo iscrizioni singoli)

5° campo • dal 23 al 30 Agosto

(cantierenazionale di lavoro Agesci)

6° campo • dal 31 Agosto al 7 Settembre

Per l'iscrizione ai campi dal 3 al 12 e dal 23 al 30 agosto contattare le associazioni Legambiente e Agesci

Per tutti gli altri campi di lavoro valledelmarro@libera.it

Portatori di una favilla di gioia purissima

Gli Angeli: nostri protettori

Preziose raffigurazioni presenti nel duomo cittadino

Gli angeli sono le creature spirituali di Dio con il più alto grado di perfezione. In molte tradizioni religiose, un angelo è un essere spirituale che assiste e serve Dio. Il termine ha origine dal greco "ánghelos", che significa inviato, messaggero. Il mondo moderno sembra avere una notevole difficoltà ad immaginare ed ammettere l'esistenza e la missione degli Angeli, portata com'è a vederli creati da una mentalità religiosa piuttosto primitiva, che sentì il bisogno di introdurre questa credenza per sentirsi protetto dalle forze oscure da cui l'uomo si sentiva minacciato. Va notato, invece, che l'esistenza degli Angeli è stata riconosciuta come "articolo di fede" dal IV Concilio Lateranense del 1215. Splendidi esseri di luce e nostri compagni di sempre, essi assistono gli esseri umani e le altre creature, oltre a manifestare la potenza divina. Come da piccoli ci hanno insegnato, ognuno

di noi ha il suo angelo, incaricato di seguirci, illuminarci e guidarci, è il nostro Angelo Custode. Abituati come siamo a vivere in un mondo materializzato ci è facile dimenticare quello spirituale che ci vive attorno... Non riusciamo a "vedere", a "sentire" ma Loro esistono. Gli Angeli non ci abbandonano mai... anche se noi, sepolti dal fragore di una società frenetica e da una quotidianità pervasa da necessità

alterate e da desideri vani ed insignificanti, non riusciamo a sentirli. Gli angeli sono i nostri amici, i nostri protettori, coloro che ci aiutano nella battaglia contro il male, anche se sono stati oramai riposti tra i ricordi dolci e nostalgici dell'infanzia. Sono creature delicate e sottili, sono pura essenza d'amore, invulnerabili e privi del decadimento che caratterizza l'uomo, non hanno un involucro materiale come noi, ma sono "occhi che vedono, mani che toccano, cuori che amano".

Eppure ".....Pare, quasi, che gli Angeli siano praticamente assenti nella teologia del nostro secolo, secondo la quale essi sembrano far parte di quelle mitologie del cristianesimo che vanno eliminate." La devozione per gli angeli è, invece, importante per la coscienza cristiana ed è anche un forte richiamo alle realtà soprannaturali in un mondo proteso soprattutto verso quanto è puramente umano. Questa devozione, in fondo, è anche in sintonia con la pietà cristiana e ne è la prova più convincente il fatto che Cristo stesso, nei momenti decisivi della vita terrena, sperimentò la presenza soccorritrice degli Angeli e che questi furono gli annunciatori della sua incarnazione e della sua resurrezione. Il concetto dell'Angelo Custode è sorto all'interno del Cristianesimo intorno al V secolo, tuttavia l'idea di uno spirito inviato dalla divinità a vegliare su ogni singolo essere umano era già presente nella filosofia greca antica e nello stesso Platone. Secondo la tradizione cristiana l'Angelo Custode è un angelo che accompagna ogni uomo nella vita, guidandolo e sorvegliandolo. È una figura ricorrente nella vita di molti Santi e in molti paesi vi è una devozione particolare. Padre Pio ne fa spesso menzione con i suoi figli spirituali e i suoi confratelli. Questo è uno dei tanti aneddoti: Un italo-americano residente in

California, incaricava spesso il suo Angelo Custode di riferire a Padre Pio ciò che riteneva utile fargli sapere. Un giorno, dopo la confessione, chiese al Padre se sentiva veramente

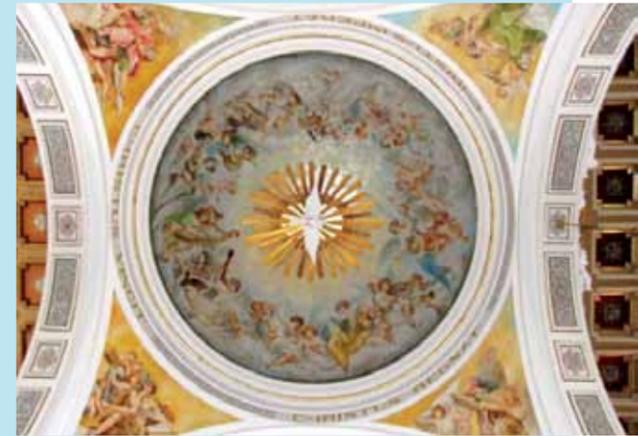


quello che gli diceva tramite l'angelo. "E che" - rispose Padre Pio - "mi credi sordo?" E Padre Pio gli ripeté quello che pochi giorni prima gli aveva fatto sapere tramite il suo angelo. Ad una persona disse: "Per la tua mamma pregheremo, perché l'Angelo Custode le faccia compagnia". Padre Eusebio raccontava: "Stavo andando a Londra in aereo, contro il consiglio di Padre Pio che non voleva che usassi questo mezzo di trasporto. Mentre sorvolavamo il canale della Manica una violenta tempesta mise l'aereo in pericolo. Tra il terrore generale recitai l'atto di dolore e, non sapendo cosa altro fare, mandai a Padre Pio l'Angelo Custode. Tornato a San Giovanni Rotondo andai dal Padre. "Guagliò" - mi disse - "Come stai? È andato tutto bene?" - "Padre ci stavo rimettendo la pelle" - "E allora perché non obbedisci?" - "Ma le ho mandato l'Angelo Custode..." - "E meno male che è arrivato in tempo!"

Una mistica del nostro tempo, Natuzza Evolo, vede l'Angelo Custode a fianco delle persone che incontra e prova ne è il fatto che alla richiesta di consigli medici risponde con sicurezza ed esattezza su fatti riguardanti la salute, lo stato di infermità e la necessità o meno di subire operazioni chirurgiche. Le sue risposte si rivelano esatte ma lei puntualizza che è l'Angelo Custode a suggerire quelle parole, quei termini medici che

lei non sa neanche cosa vogliono dire. E sempre a proposito di angeli, questo mese voglio proporvi di osservare con attenzione le raffigurazioni di angeli di cui ci hanno fatto dono tre grandi artisti della nostra terra. La prima è del grande Francesco Jerace, una serie di sette teste di angeli con piccole ali, di straordinaria fattura, che ornano la mensa dell'altare in marmo bianco nella cappella del Santissimo. La seconda, non meno bella, del grande pittore di Pizzo Carmelo Zimatore, che ha dipinto nel transetto, una stupefacente gloria di angeli che suonano e cantano in onore dello Spirito Santo, raffigurato al centro del grande dipinto circolare sotto la tradizionale forma di colomba bianca. L'opera è magistralmente completata dalle quattro vele laterali con le figure dei quattro evangelisti. Le figure angeliche sono straordinariamente leggiadre ed aggraziate, con espressioni di sublime dolcezza. Ricordiamo che Zimatore è l'autore del magnifico dipinto della "Resurrezione di Lazzaro", al centro del soffitto a cassettoni nella navata centrale. La terza è quella che si trova sull'ornato principale dell'arco maggiore della chiesa, opera di un altro grande artista polistenesi che ha dato lustro al nostro paese ma che è stato ingiustamente dimenticato. È Marino Tigani, nato a Polistena nel 1902 e morto a Roma nel 1937, dove attendeva al suo lavoro di pittore, scultore e sceneggiatore, ammirato e richiesto, nella Scenografia del Teatro Reale dell'Opera. Così lo ricorda Mons. Guido, arciprete di Polistena in quegli anni: "Io personalmente serbo grata memoria di lui. Quando nel 1931, nella chiesa parrocchiale di Polistena in ricostruzione, mancava ancora l'ornato principale, nel centro dell'arco maggiore, non sapendo a chi rivolgermi per farlo sollecitamente, perché a breve scadenza dovevasi inaugurare la chiesa, Marino affabilmente venne subito in mio aiuto; e in pochissimo tempo mi trasse d'impaccio, creando un bell'ornato, con angeli di sostegno, e con tale delicatezza ed armonia di linee, che destò l'ammirazione di tutti. Altri angioletti sparsi nella nostra chiesa non sono all'altezza di questi, forse rifatti o ritoccati da mani inesperte.

Gli Angeli: portatori di una favilla di gioia purissima, nostri veri amici che prendono parte alle nostre gioie e ai nostri dolori. Non dimentichiamoci di loro, invociamoli quando ci sentiamo tristi, preghiamoli ed insegniamo ai nostri bambini a pregare il loro Buon Angelo perché li illumini e li guidi nel non sempre facile cammino della vita.

**Antenne e campi elettromagnetici****Norme e competenze: risponde il Ministero dell'Ambiente**

Continua la missione dell'associazione Unione Nazionale Consumatori Piana di Gioia Tauro nella piena tutela della salute contro i ripetitori di telefonia mobile sul territorio di Polistena. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, sull'esposto denuncia fatta della stessa associazione, attraverso una nota, così risponde: "Rispondendo relativamente alle questioni di competenza, si fa presente che la normativa attualmente vigente non assegna al

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare alcuna competenza in materia di installazione e/o localizzazione di antenne per telefonia mobile, materia che è di competenza degli enti locali. Infatti l'art.8 della legge 22 febbraio 2001 n°36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, assegna alla competenza regionale l'individuazione dei siti in cui collocare gli impianti di telefonia mobile; le modalità per il rilascio delle autorizzazioni all'installazione degli impianti di telefonia mobile, tenendo conto dei campi elettromagnetici preesistenti; l'individuazione degli strumenti e delle azioni per il raggiungimento di obiettivi di qualità quali criteri localizzativi, gli standard urbanistici, le prescrizioni e le incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili. Inoltre, ai sensi dell'art.8 comma 6, della stessa legge 36/2001, i Comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. In relazione alla richiesta di controllo dell'inquinamento elettromagnetico, si fa presente che l'art.14 della legge quadro, attribuisce alle amministrazioni provinciali e comunali l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza sanitaria e ambientale mediante l'utilizzo delle strutture delle Agenzie Regionali per la protezione dell'ambiente. Tali azioni di controllo e vigilanza hanno anche il compito di verificare, sia preventivamente in sede di autorizzazione, che successivamente all'installazione, il rispetto dei limiti di esposizione e valori di attenzione prescritti da un decreto attuativo della suddetta legge quadro, e cioè dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizioni, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100KHz e 300GHz, che riguarda anche i campi generati dalle antenne per telefonia mobile. Si ricorda, per inciso, che l'autorizzazione all'installazione di tali impianti è di competenza degli enti locali (art.87 comma 1, del D.Lgs. 1 agosto 2009 n°259 codice delle comunicazioni elettroniche), e che la suddetta verifica (di rispetto del DPCM 8 Luglio 2003) sugli impianti prima o dopo l'installazione deve necessariamente tenere conto anche dei campi elettromagnetici generati da tutti gli altri impianti circostanti. Per quanto riguarda il censimento degli impianti, l'art 8, comma 1, lettera d), della legge quadro 36/2001 attribuisce alle regioni il compito di realizzare e gestire un catasto regionale delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di rilevare i livelli dei campi stessi nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione. I dati di tutti i catasti regionali devono confluire nel Catasto Elettromagnetico Nazionale (CEN), la cui realizzazione è in stato avanzato".

Giuseppe Salamone



UNIONE NAZIONALE
CONSUMATORI
ONLUS



CENTRO
DI ORIENTAMENTO GIURIDICO
DEL CONSUMATORE

SEDE COMUNALE PIANA DI GIOIA TAURO

Via P.Colletta, 13 • 89023 Laureana di Borrello (RC) • Tel 0966 935175 Fax 0966 935175 • Cellulare 338 5352628 www.consumatoreattento.it • salamone.unc@virgilio.it

Scarica



www.duomopolistena.it